

RELAZIONE TECNICA

Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica

Progetto per la costruzione di un impianto di autolavaggio del tipo self-service con annessi servizi e punto ristoro, in area a destinazione d'uso agricola in variante al P.R.G. vigente ai sensi del D.P.R. 447/98 art. 05 e s.m.i. in Leverano su terreno individuato al nuovo catasto terreni al foglio 22 particella 1463 e particella 1435.

Tecnico incaricato Carmelo Ing Notaristefano n°2364 Ordine Ing. Taranto

COMMITTENTE:

Frisenda Giovanni

nato a Leverano (LECCE) il 31/01/'57

residente a Leverano - 73045 - alla via Campania, 37

Documento carta d'identità n° AX 9029626

FRSGNN57A31E563F

CANTIERE:

Leverano - 73045 - via Ancona/SP 17

Leverano li 18/10/2021



1. INDICE

1.	Introduzione.....	4
2.	Riferimento normativo	5
2.1	Ambito di applicazione e procedura	5
2.2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	6
3.	Descrizione dell'intervento	7
3.1	Localizzazione dell'intervento.....	7
3.2	Proposta progettuale.....	8
3.3	Obiettivi dell'intervento	8
3.4	Illustrazione del progetto	9
3.5	Elementi costruttivi	10
3.6	Sistemazione esterna.....	12
3.7	Impianti.....	12
4.	Conformità ambientale/paesaggistica.....	13
4.1	Indirizzi del Documento Regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.)	13
4.2	Interazioni con il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PPTR)	14
4.3	Interazioni con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	18
4.4	Interazioni con il Piano di Tutela delle Acque (PTA)	20
4.5	Interazioni con il Piano Regionale dei Trasporti (PRT)	24
4.6	Interazioni con il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	26
4.7	Interazioni con il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)	27
4.8	Interazione con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	29
5.	Descrizione del contesto ambientale interessato dall'intervento di variante	30
6.	Potenziali impatti dell'intervento in progetto ed eventuali misure di mitigazione.....	32
6.1	Misure di mitigazione	35
7.	Aspetti ambientali.....	36
8.	Influenza dell'opera sul sito	40
8.1	Inquinamento e disturbi ambientali	42
8.1.1	Emissioni in atmosfera	42
8.1.2	Impatto su ambiente idrico	42
8.1.3	Suolo e sottosuolo.....	42

8.1.4	Flora e fauna	42
8.1.5	Rifiuti	42
8.1.6	Salute pubblica.....	43
8.1.7	Paesaggio	43
8.1.8	Acustica.....	43
8.1.9	Viabilità	43
8.1.10	Rischio di incidenti.....	43
9.	Fase di cantiere.....	44
9.1	Impatto ambientale in fase cantieristica.....	44
10.	Impatto acustico e vibrazioni.....	46
11.	Impatto atmosferico e emissioni di polveri	46
12.	Impatto sulle acque	47
13.	Impatto sul traffico veicolare e pedonale	47
14.	Impatto sul sottosuolo	47
15.	Gestione materiali di risulta e rifiuti di cantiere	48
16.	Gestione terre e rocce da scavo.....	48
17.	Motivazioni, finalità, alternative di localizzazione.....	49
18.	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI DI CUI ALL'ARTICOLO 12.....	50
19.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	52

1. Introduzione

Generalità

La presente valutazione contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente del progetto di un autolavaggio del tipo self-service con annessi servizi e punto ristoro, ai fini dello svolgimento della verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Il terreno oggetto di intervento è individuato nella planimetria catastale di progetto siti nel Comune di Leverano (LE) foglio 22 p.lle 1435 - 1463. Le Coordinate centro sito sono WGS84 Y 40.298114, X 17.994988. Il progetto definitivo, relativo alla costruzione di un impianto di autolavaggio del tipo self-service con annessi servizi e punto ristoro, in area a destinazione d'uso agricola in variante al P.R.G. vigente ai sensi del D.P.R. 447/98 art. 05 e s.m.i. in Leverano, rientra tra gli interventi che possono avere ripercussioni sull'ambiente e pertanto da analizzare in funzione del possibile impatto sullo stesso.

La presente valutazione ha lo scopo dunque di fornire all'Autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie per valutare se la variante urbanistica in oggetto necessita di valutazione ambientale strategica.

I contenuti della presente sono sviluppati in riferimento ai criteri per la verifica di assoggettabilità dell'Allegato I - Informazioni da inserire nel rapporto ambientale - al D.Lgs. 152/06, che ricalca l'Allegato II alla direttiva 2001/42/CE concernente la "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

2. Riferimento normativo

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, nota anche come Direttiva VAS, ha introdotto l'obbligo di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione. La Direttiva risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sui tre pilastri:

- diritto all'informazione;
- diritto alla partecipazione alle decisioni in materia ambientale;
- accesso alla giustizia.

La VAS, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi ed i piani sul territorio e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

Essa pertanto si sviluppa in parallelo alla redazione del piano o sua variante, per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali durante i procedimenti di elaborazione, adozione ed approvazione dello stesso. L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria con Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – Parte II - recante "Norme in materia ambientale", modificato ed integrato dai Decreti Legislativi 16 gennaio 2008, n. 4 e 29 giugno 2010, n. 128.

2.1 Ambito di applicazione e procedura

La VAS deve essere effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e i programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria e dell'ambiente, per i settori agricoli, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii..

Il soggetto proponente o l'autorità procedente predispongono un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dall'attuazione del piano.

La normativa prevede due differenti procedure:

- La Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica
- La Valutazione Ambientale Strategica

La Verifica di assoggettabilità a VAS si applica ai piani ed ai programmi, di cui al comma 2 dell'art. 6 del D. Lgs. 4/2008, laddove comportino l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi; la valutazione preventiva ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente. Tale procedura prevede la trasmissione, di un rapporto preliminare ambientale da parte dell'autorità procedente all'autorità competente che individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare. La procedura termina con l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il piano/programma dalla valutazione, anche con eventuali prescrizioni.

Nel caso di piani/programmi per cui è prevista la Valutazione Ambientale Strategica di cui al comma 2 art. 6 del Decreto, si applica una procedura prevista dagli articoli dal 13 al 18 del D. Lgs. 4/2008.

2.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

NORMATIVA EUROPEA

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

NORMATIVA NAZIONALE

- Parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 così come modificata e integrata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.

NORMATIVA REGIONALE

- Legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 – “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”.
- Legge Regionale 19 luglio 2013, n.19 – “Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi”.
- Regolamento Regionale 9 ottobre 2013 n.18 – “Regolamento di attuazione della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n.44 concernente piani e programmi urbanistici comunali”.
- Legge Regionale 12 febbraio 2014, n.4 - Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001 n. 11, alla legge regionale 14 dicembre 2012 n. 44, e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19.

3. Descrizione dell'intervento

3.1 Localizzazione dell'intervento

L'area oggetto di intervento è sita in Leverano (LE), identificata al catasto terreni come foglio 22 p.lle 1435 - 1463. Si estende lungo una fascia limitrofa alla strada provinciale 119 e strada provinciale 17 di grande comunicazione con paesi limitrofi, rispettivamente Porto Cesareo e Veglie con un intenso traffico veicolare soprattutto nei mesi estivi.

Le Coordinate centro sito sono WGS84 Y 40.298114, X 17.994988.



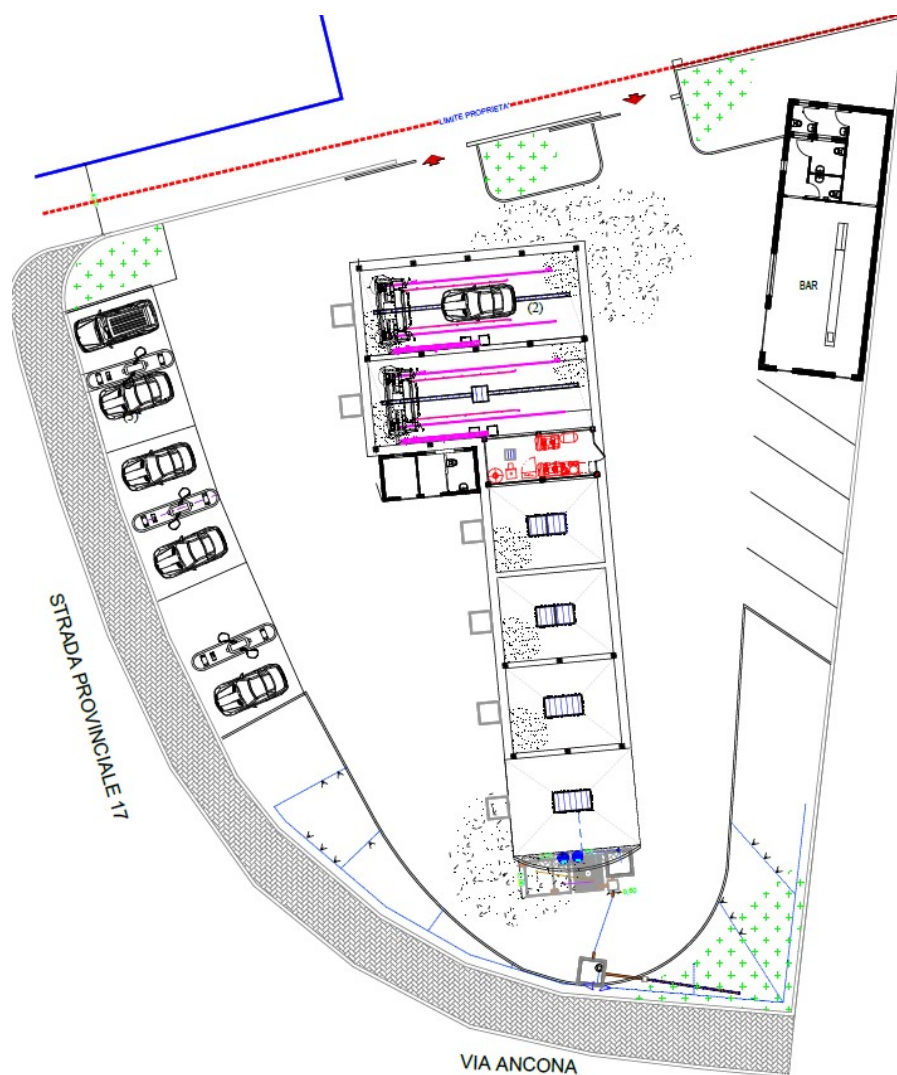
Vista aerea dell'area in oggetto

L'area si presenta di superficie pari a 1.851 mq con una forma pressappoco trapezoidale; la superficie del piazzale circa 1398 mq e le coperture sono circa 361 mq. Sui 2 lati lunghi il terreno si trova confinato dalle due strade sopra descritte; a nord è presente un distributore di carburante e una zona prevalentemente industriale; a sud e a est si affaccia su aree completamente inedificate, attualmente destinate a verde, come si evince dagli stralci degli elaborati grafici.

In corrispondenza delle delimitazioni a ovest si presentano altre attività commerciali.

3.2 Proposta progettuale

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di autolavaggio del tipo self-service con annessi servizi e punto ristoro. Di seguito una planimetria di progetto.



3.3 Obiettivi dell'intervento

Le indicazioni sotto riportate rappresentano i fattori rilevanti alla base della progettazione del sistema proposto.

Trattasi di obiettivi perseguiti, in virtù dei quali sono state operate scelte e valutazioni.

- **realizzazione di impianto di lavaggio self-service:**

realizzazione di un impianto di trattamento e smaltimento delle acque di autolavaggio con un sistema "combinato" con evapotraspirazione a ciclo chiuso;

- **realizzazione di attività complementari:**

ristoro e vendita di alimenti e bevande, spazi per il parcheggio, aree per la sosta ed il ristoro, servizi igienici;

- **sostenibilità globale dell'opera:**

adozione di impianti energeticamente efficienti, la potenzialità realizzativa per step dell'intervento, la riduzione di emissioni durante la cantierizzazione, l'utilizzo di materiali sostenibili, la riduzione dei consumi durante il funzionamento del sistema, la previsione di dismissione con restituzione dell'area a usi legittimi.

3.4 Illustrazione del progetto

Il lotto si estende per 1.851 mq, con la presenza di 92 mq di area verde; la zona di evapotraspirazione ha una superficie totale di 192 mq.

L'area in oggetto è suddivisa in n. 5 macro zone, ognuna avente attività distinta al proprio interno: bar-ristoro, zona di attività di lavaggio, area di asciugatura, area per sosta mezzi e zona di evapotraspirazione.

3.5 Elementi costruttivi

Il progetto è costituito da elementi edilizi opportunamente distribuiti sull'area, ognuno dei quali prevede l'assolvimento di funzioni inerenti al globale sistema di impianto di autolavaggio.

- ***Pensilina autolavaggio***

La pensilina della zona autolavaggio, di altezza minima 3,30 m, è prevista realizzata con sistema costruttivo a scheletro indipendente in acciaio, costituito da colonne fissate a plinti di fondazione in cemento armato e da travi longitudinali e trasversali reticolari a traliccio, il tutto opportunamente controventato. La struttura sarà successivamente tamponata con materiale plastico antiurto e coperta con manto in lamiera zincata. A coronamento della copertura sarà posata in opera una fascia in panaflex luminoso riportante la coloritura aziendale. Sulla copertura è prevista in futuro l'installazione di un impianto fotovoltaico/termico per la produzione di energia elettrica a servizio dell'intero sistema.

- ***Ombreggiante asciugatura***

La zona ombreggiante per l'asciugatura di altezza 2,20m, è prevista in colonne e travi acciaio su plinti di fondazione in cemento armato. A coronamento della stessa sarà installato un telo in materiala plastico traforato.

- ***Serbatoi accumulo***

Nel piazzale, posti nelle vicinanze della zona di erogazione, verranno ubicati ad una certa profondità i serbatoi di accumulo come riserva dell'acqua pulita e stoccaggio dell'acqua osmotizzata

In particolare si prevede la posa in opera di:

- n. 1 serbatoio cilindrico interrato verticale in cemento armato vibrato situato ad una profondità massima di 2,5 m della capacità di 10.000 litri, per il contenimento di acqua osmotizzata
- n. 1 serbatoio cilindrico interrato verticale in cemento armato vibrato situato ad una profondità massima di 2,5 m della capacità di 10.000 litri, per il contenimento di acqua pulita.

- ***Fabbricato gestore ristoro***

La dimensione prescelta del fabbricato e la posizione relativa tra i vari elementi costitutivi dell'impianto sono dettati da uno standard funzionale, atto a garantire un sistema razionale di gestione.

L'edificio è composto da un unico piano fuori terra e presenta un'area relativa al bar/ristoro con distribuzione anche di alimenti e bevande confezionate, una con laboratorio per la preparazione, servizi igienici per i clienti, servizi igienici addetti, spazi tecnici.

- **Servizi igienici**

È previsto adiacente al bar di circa 13,00 mq da utilizzarsi come servizio igienico per gli addetti al bar; inoltre per gli autisti di mezzi, collocato in prossimità dell'autolavaggio sono presenti i servizi completamente indipendente dal resto.

- • **Depuratore**

L'impianto di trattamento e smaltimento delle acque di autolavaggio da installare, è un sistema "combinato" con evapotraspirazione a ciclo chiuso.

Il sistema è fondato su un processo biologico, destinato al trattamento di acque reflue industriali più specificatamente alla depurazione di acque reflue a basso carico organico (quali quelle derivanti da autolavaggi), contenenti tensioattivi, olii, altri composti biodegradabili, etc. con potenzialità in portata oraria di massimo 4,0 m³/h, con massimo giornaliero 16,5 m³.

L'impianto installato è composto essenzialmente da:

- pre-trattamenti n°1 vasca di dissabbiatura – n°1 vasca di disoleatura;
- biologico a fanghi attivi adesi;
- filtro sabbia/carbone;
- evapotraspirazione interrato, con coltura di essenze capaci di assorbire grosse quantità
- d'acqua, materiale di riempimento ad alta superficie specifica;
- vasca di accumulo e ricircolo.

3.6 Sistemazione esterna

Il progetto ha previsto lo studio delle sistemazioni esterne sviluppate attraverso la posa in opera di arredo urbano e piantumazioni, schematizzabili come segue:

- Varchi di accesso ed uscita dalla Strada;
- Aree di viabilità interna impermeabilizzata con betonella;
- Aree a verde sistemate con aiuole e piantumazioni opportune
- Zone tecniche occupate da impianti per il trattamento delle acque di lavaggio e da serbatoi interrati per lo stoccaggio acque di accumulo;
- Area Asciugatura con ombreggianti;
- Illuminazione esterna in cui sono previsti sistemi illuminanti a LED.

3.7 Impianti

L'intera struttura sarà dotata di tutti gli impianti necessari per il corretto funzionamento. In particolare sono previsti:

- *Impianto elettrico* per un'adeguata illuminazione delle zone lavorative interne (bar, zona di vendita al dettaglio, servizi igienici) ed esterne (parcheggio, car wash, aree asciugatura), oltre che un'adeguata illuminazione delle zone di accesso/uscita ed immissione stradale.
- *Impianti meccanici* e nello specifico l'idrico sanitario, la climatizzazione, il recupero acqua di lavaggio.
- *Impianti fognari* necessari al corretto smaltimento dei reflui che si generano all'interno del sito quali acque reflue assimilabili a domestiche accumulate in vasca Imhof.
- *Impianti di raccolta differenziata* mediante la dislocazione di un sistema di raccolta dei rifiuti che consente di raggruppare quelli urbani in base alla loro tipologia materiale, e di destinarli al riciclaggio, quindi al riutilizzo di materia prima.

4. Conformità ambientale/paesaggistica

4.1 Indirizzi del Documento Regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.)

Il Documento Regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.) è il principale atto regionale di governo e gestione del territorio previsto dalla Legge Regionale 20/2001. Il Documento è volto alla promozione di una cultura del territorio basata sulle conoscenze delle risorse territoriali, sulla consapevolezza del loro valore e la conseguente necessità di salvaguardia e valorizzazione. Al tempo stesso emerge la necessità di ammodernare gli strumenti di pianificazione del territorio fornendo istruzioni tecniche adeguate a raggiungere tale obiettivo.

Per quanto riguarda i contesti rurali, il DRAG detta indirizzi per la salvaguardia ed il recupero dei valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici presenti sul territorio. I contenuti progettuali devono essere orientati alla salvaguardia e valorizzazione del contesto rurale tradizionale volto anche al rafforzamento della funzione di presidio del territorio indispensabile per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari. Viene riconsiderata la figura dell'impresa agricola riconoscendo la necessità e le esigenze di trasformazione del territorio, funzionali allo sviluppo dell'attività. In tale ottica infatti il D. Lgs. n. 228 del 18 maggio 2001 riconsidera l'attività di imprenditore agricolo considerando rientrante in tale attività anche quelle di commercio diretto dei propri prodotti dandone la possibilità di offrire nuovi servizi come l'agriturismo e l'enologia.

Interazioni con il D.R.A.G.

Il tipo di intervento proposto non costituisce un aggravio della pressione sul territorio, svolge invece quella funzione di presidio e manutenzione. Il lotto in questione, non è considerato di elevato pregio agricolo, pertanto una sua diversa destinazione non costituirebbe consumo di suolo agricolo di eccellenza. Si può ritenere che l'intervento non costituisca contrasto agli indirizzi del D.R.A.G. pugliese.

4.2 Interazioni con il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PPTR)

Indirizzi del PPTR

Il Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni culturali e del paesaggio) successivamente modificato con i D.Lgs. 156, 157 del 2006 e 97 del 2008, all'art. 135 prevede che "le Regioni, anche in collaborazione con lo Stato, nelle forme previste dall'articolo 143, sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, entrambi denominati piani paesaggistici".

Al medesimo articolo si prevede che tali piani, al fine di tutelare e migliorare la qualità del paesaggio, definiscano previsioni e prescrizioni atte:

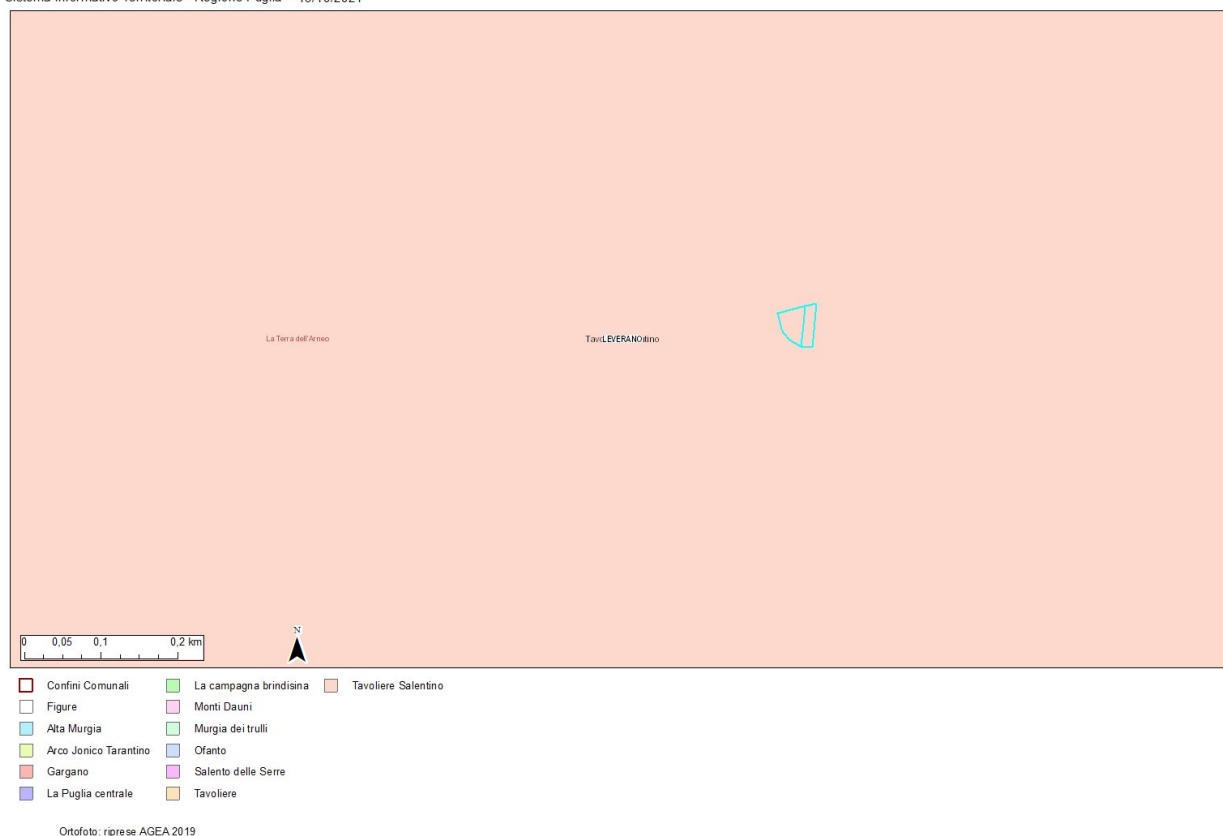
- a al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito territoriale;
- c al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- d all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Il Piano Paesaggistico previsto dal Codice si configura quindi come uno strumento avente finalità di valorizzazione dei paesaggi, di recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi, di realizzazione di nuovi valori paesistici.

La Regione Puglia con DGR n.176 del 16 febbraio 2015 ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Il PPTR individua e delimita i beni paesaggistici, costituiti da immobili e aree di cui all'art. 134 del Codice, sottoposti a specifiche prescrizioni d'uso dettate dal Piano, e gli ulteriori contesti paesaggistici (UCP), costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposti a specifica disciplina di salvaguardia e utilizzazione, individuati ai sensi dell'art. 143 del Codice. Si riportano gli stralci relativi all'area di intervento per i diversi ambiti previsti dal Piano aggiornato alla DGR 2439/2018.

5 - AMBITI PAESAGGISTICI

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 13/10/2021



6.1.1 - COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 13/10/2021



6.1.2 - COMPONENTI IDROLOGICHE

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 13/10/2021



6.2.1 - COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 13/10/2021



6.2.2 - COMPONENTI delle AREE PROTETTE

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 13/10/2021



6.3.1 - COMPONENTI CULTURALI ed INSEDIATIVE

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 13/10/2021



6.3.2 - COMPONENTI dei VALORI PERCETTIVI

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 13/10/2021



Dalla sovrapposizione delle tavole del PPTR, l'area interessata dalla variante non presenta perimetrazioni che impediscono l'eventuale realizzazione del nuovo impianto.

4.3 Interazioni con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Indirizzi del PAI

Il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza. Scopi del PAI sono quelli del miglioramento delle condizioni di regime idraulico e di stabilità geomorfologia necessarie a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI ha classificato le zone del territorio regionale in base a: Pericolosità idraulica, Pericolosità geomorfologia, e Rischio. Le aree a pericolosità idraulica sono classificate: (AP) aree ad alta probabilità di inondazione, (MP) aree a media probabilità di inondazione, e (BP) aree a bassa probabilità di inondazione. Le aree a pericolosità geomorfologica sono classificate: aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3), aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2), aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1). Sono definite quattro classi di rischio: moderato (R1) per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali; medio (R2) per il quale sono possibili danni minori

agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche; elevato (R3) per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale; molto elevato (R4) per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socio-economiche.


Peric. Idraulica

■ bassa (BP)

■ alta (AP)

Città

■ > 150'000

■ 50'000 - 75'000

■ 10'000 - 25'000

■ Comuni



media (MP)



75'000 - 150'000



25'000 - 50'000

L'area in questione non è compresa nelle perimetrazioni di pericolosità PAI, pertanto l'intervento in progetto non è in contrasto con le previsioni dello stesso piano.

4.4 Interazioni con il Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Indirizzi del PTA

Il Piano identifica e definisce le scelte per la salvaguardia e l'uso delle risorse idriche regionali che vengono organizzate in "misure di salvaguardia" e vertono intorno a tre temi generali:

- misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei;
- misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;
- misure integrative.

Al fine di limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino rendendo inutilizzabile la risorsa, il Piano ha individuato una zona di tutela quali-quantitativa, zona interessata da prelievi per il soddisfacimento dei diversi usi per la quale sono prescritti i seguenti provvedimenti:

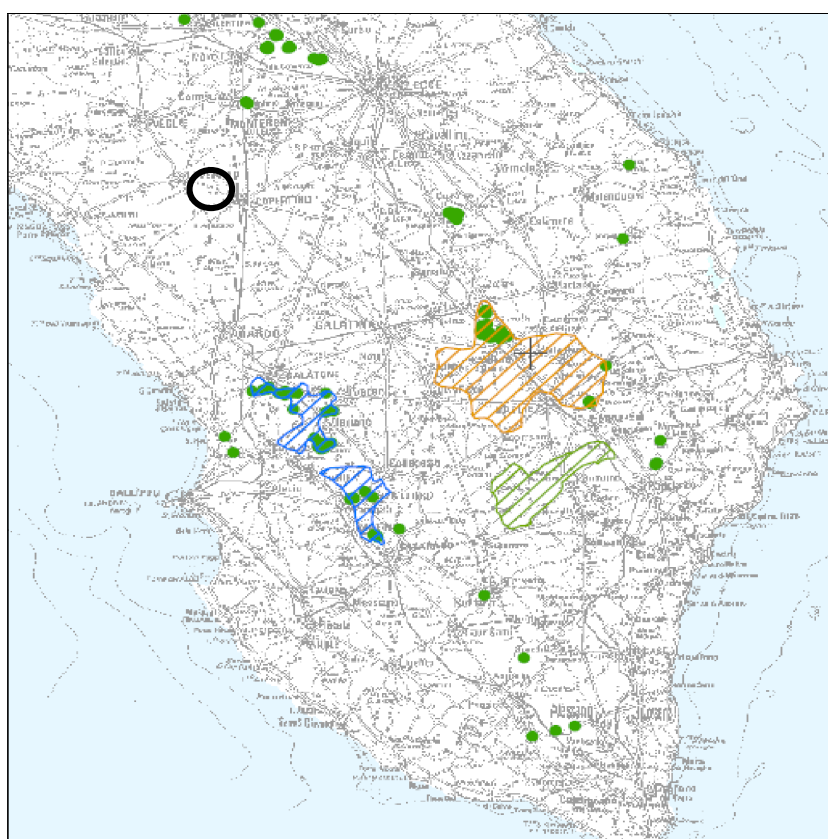
- in sede di rilascio della concessione, ovvero in fase di verifica e/o rinnovo, dovrà essere imposto all'utilizzatore l'installazione di un limitatore di portata e di un misuratore di portata; o dovrà essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione; o potrà essere consentito l'uso dell'acqua di falda per l'innaffiamento di verde pubblico o condominiale non eccedente i 5.000 m²;
- nelle aree già individuate come vulnerabili da nitrati di origine agricola, con Deliberazione di G.R. n. 2036 del 30.12.2005, è fatto divieto d'uso a scopo potabile delle acque di falda. In base ai risultati dello studio dei caratteri del territorio e delle acque sotterranee sono stati delimitati comparti fisico-geografici del territorio regionale, soggetti a tutela perché di grande valenza per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei: le Zone di protezione speciale idrogeologica di tipo "A", "B", "C" e "D".

Le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "A" individuate sugli alti strutturali centro occidentali del Gargano, su gran parte della fascia murgiana nord occidentale e centro orientale sono aree afferenti ad acquiferi carsici complessi ritenute strategiche per la Regione Puglia in virtù del loro essere aree a bilancio idrogeologico positivo, a bassa antropizzazione ed uso del suolo non intensivo.

Le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "B" sono aree a prevalente ricarica afferenti anch'esse a sistemi carsici evoluti ed interessate da un livello di antropizzazione modesto. In particolare esse sono tipizzate come:

- B1 - le aree ubicate geograficamente a Sud e SSE dell'abitato di Bari, caratterizzate da buone condizioni quali-quantitative dell'acquifero afferente e pertanto soggette a interventi di controllo e gestione corretta degli equilibri della risorsa;
- B2 – le aree individuate geograficamente appena a Nord dell'abitato di Maglie (nella cui propaggine settentrionale è ubicato il centro di prelievo da pozzi ad uso potabile più importante del Salento), interessate da fenomeni di sovra sfruttamento della risorsa.

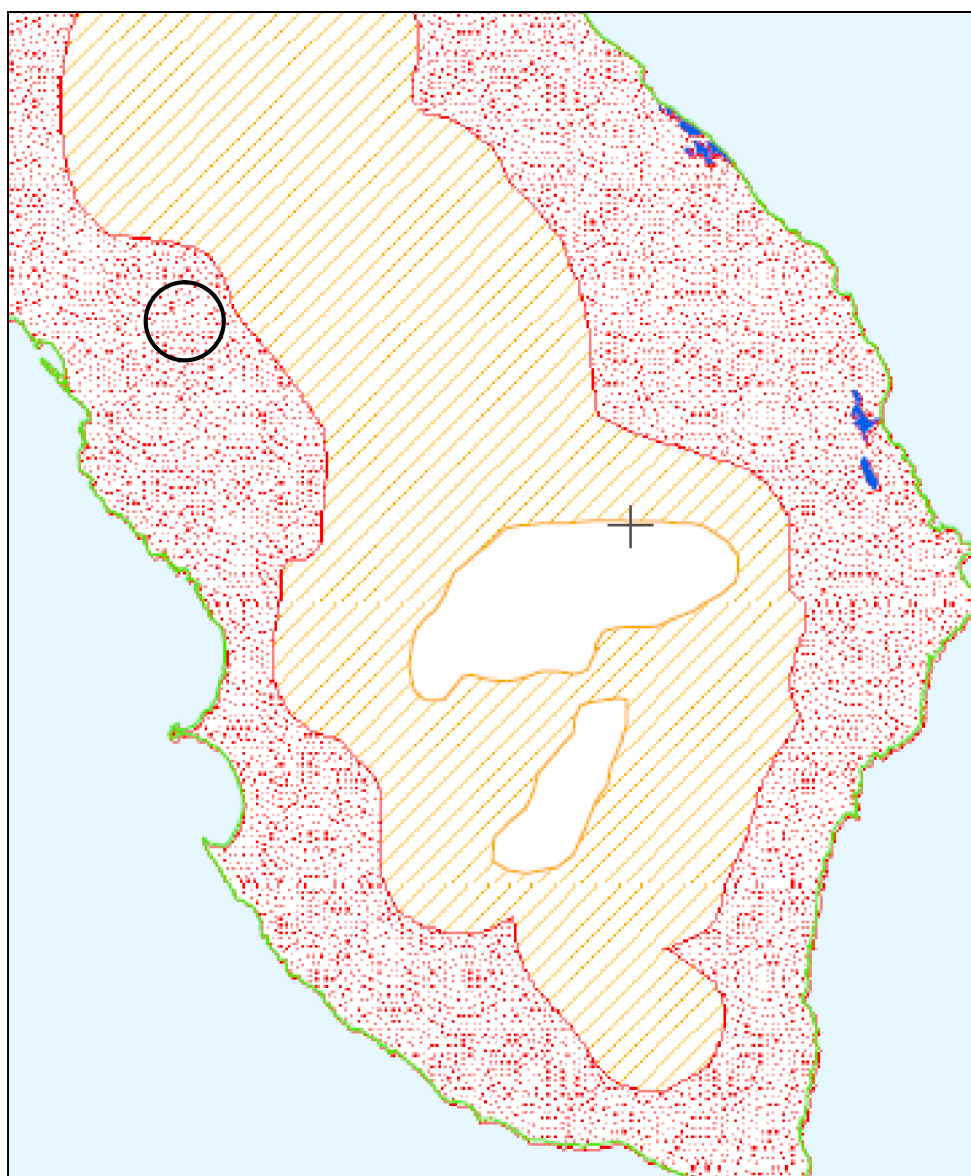
- Le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo “C” individuate a SSO di Corato-Ruvo, nella Provincia di Bari e a NNO dell’abitato di Botrugno nel Salento, sono aree a prevalente ricarica afferenti ad acquiferi strategici, in quanto risorsa per l’approvvigionamento idropotabile, in caso di programmazione di interventi in emergenza.
- Le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo “D” individuate nel Salento sono aree in corrispondenza di bacini di ricarica di campi pozzi del comparto idropotabile, in considerazione del già riscontrato depauperamento quali-quantitativo della risorsa idrica. Il criterio di salvaguardia e di attenzione adottato è un criterio meno vincolante rispetto alle zone di tipo A, B e C, ma comunque volto alla limitazione per nuove concessioni di derivazione per una risorsa già fortemente compromessa.



Legenda

-  Zone di protezione speciale idrogeologica "A"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "B"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "C"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "D"
-  Limiti del Parco del Gargano
-  Limiti del Parco dell'Alta Murgia
-  Pozzi di approvvigionamento potabile (AQP)

Tavola A del PTA



Legenda

ACQUIFERI CARSIICI

- ACQUIFERO DELLA MURGIA
- ACQUIFERO DEL GARGANO
- ACQUIFERO DEL SALENTO
- AREE VULNERABILI DA CONTAMINAZIONE SALINA
- AREE DI TUTELA QUALI-QUANTITATIVA

ACQUIFERI POROSI

- ACQUIFERO ALLUVIONALE BASSA VALLE DELL'OFANTO
- ACQUIFERO ALLUVIONALE BASSA VALLE FORTORE
- ACQUIFERO SUPERFICIALE DEL TAVOLIERE
- AREE DI TUTELA QUANTITATIVA

Tavola B del PTA

L'area interessata dal progetto non ricade nelle zone di protezione speciale idrogeologica, pur ricadendo all'interno di aree soggette a contaminazione salina. L'intervento in progetto non prevede emungimento di acqua sotterranea di pozzo.

4.5 Interazioni con il Piano Regionale dei Trasporti (PRT)

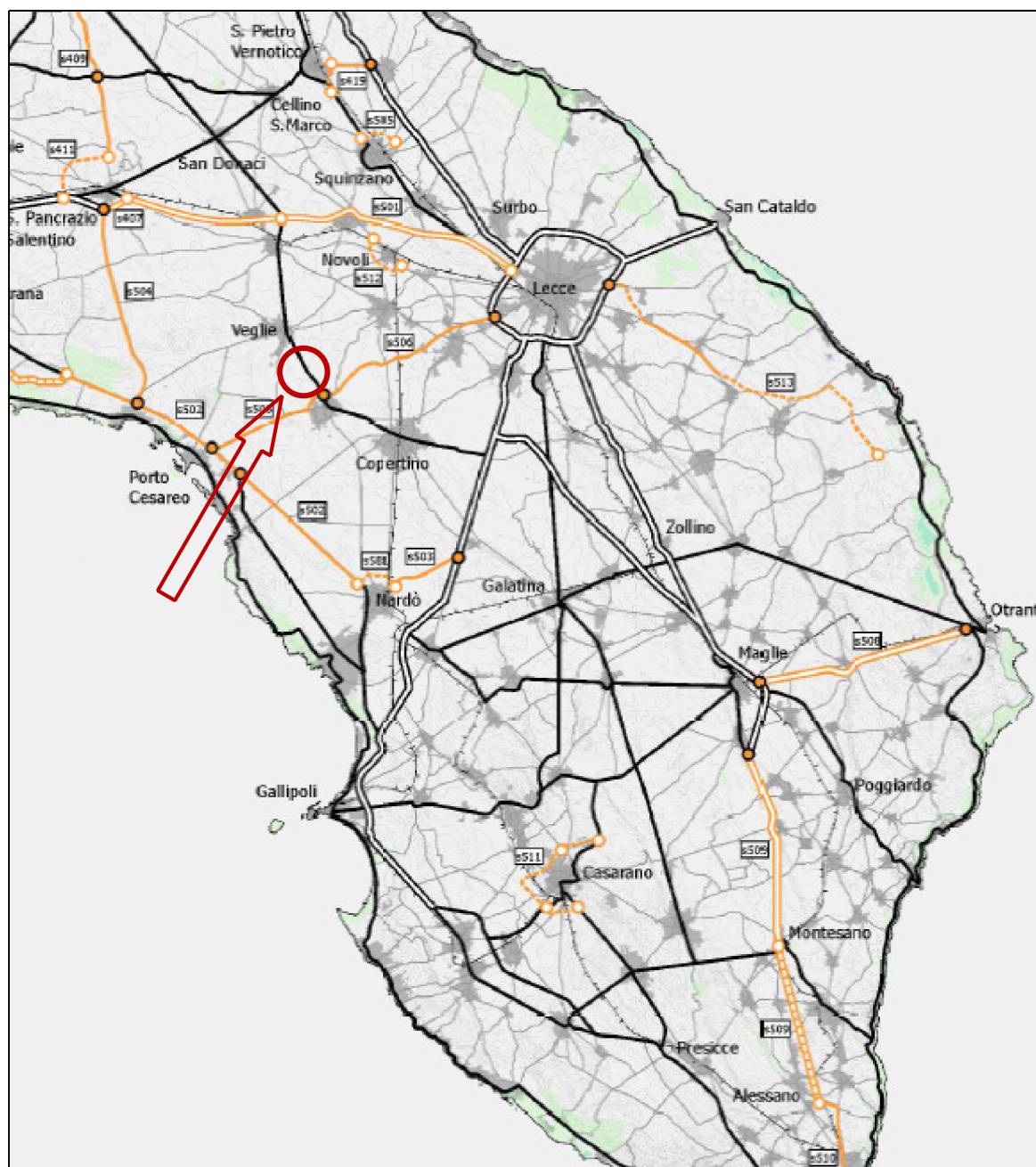
Indirizzi del PRT

Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) rappresenta il documento programmatico generale della Regione Puglia rivolto a realizzare sul proprio territorio un sistema equilibrato del trasporto conformemente ai piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico.

Gli obiettivi posti a base della redazione del PRT della Puglia sono:

- garantire adeguati livelli di accessibilità all'intero territorio regionale, con valori dei parametri di misura dell'accessibilità (tempi di accesso, qualità del trasporto, costo del trasporto) differenziati in relazione alle caratteristiche delle diverse aree territoriali;
- rendere minimo il costo generalizzato della mobilità mediante interventi, sia di tipo organizzativo della gestione, sia di potenziamento dei servizi e delle infrastrutture di trasporto;
- ottimizzare la salvaguardia dell'ambiente agendo sulla ripartizione modale della domanda di trasporto passeggeri e merci, ma anche introducendo una linea di intervento per modificare il parco veicolare finalizzata al progressivo aumento di veicoli non inquinanti;
- migliorare ed aumentare il livello di sicurezza, operando sulla ripartizione modale e sul livello di sicurezza delle infrastrutture stradali.

Il Piano Attuativo 2021-2027 del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) per le modalità stradale, ferroviaria, marittima ed aerea prefigura l'assetto infrastrutturale da perseguire nei prossimi anni per migliorare la mobilità interna, per potenziare i collegamenti del sistema regionale nell'ambito delle reti nazionali e internazionali e per garantire la competitività del sistema economico pugliese a partire dai suoi settori trainanti.



Stralcio PRT

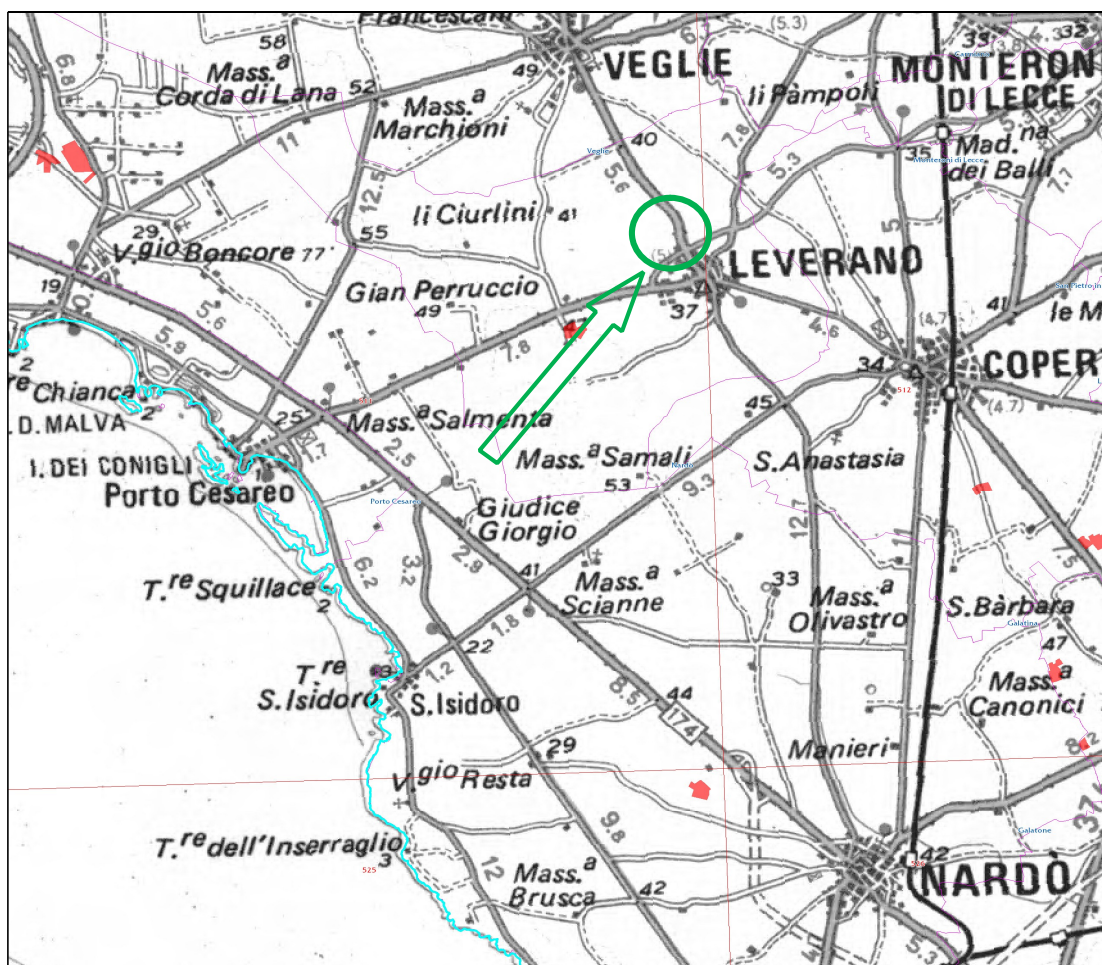
L'intervento in progetto ha accesso diretto dalle strade "SP17 (Via Ancona) e SP119" per le quali il Piano Attuativo 2021-2027 non prevede variazioni. Tale intervento non interessa direttamente l'area oggetto di intervento e non contrasta con le previsioni del Piano.

4.6 Interazioni con il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)

Indirizzi del PRAE

Il Piano Regionale per le Attività Estrattive della Regione Puglia consegue i seguenti obiettivi:

- individuare nell'ambito del territorio pugliese, tenuto conto dei vincoli esistenti e delle necessarie esigenze di tutela ambientale, le zone suscettibili di preminente attività estrattiva;
- valutare i fabbisogni, per ogni singola classe di materiali, del mercato regionale, nazionale ed estero nel medio e lungo periodo e programmare nell'arco di un decennio lo sviluppo del settore secondo esigenze di sviluppo tecnologico, economico e produttivo;
- disporre norme per l'apertura e l'esercizio delle cave;
- individuare nell'ambito del territorio zone in cui è necessaria l'attività di recupero ambientale e le aree da utilizzare a discarica dei residui di cava.



Stralcio PRAE – Catasto Regionale delle cave

Il Piano individua tre differenti tipologie di bacini:

- Bacini da sottoporre a Piano Particolareggiato (BPP). In provincia di Lecce sono tre i bacini da sottoporre a Piano Particolareggiato: il bacino estrattivo di Pietra Leccese di Cursi - Melpignano, quello del Carparo di Gallipoli e quello della Calcarenite e Argilla di Cutrofiano;
- Bacini di riordino e completamento (BC);
- Bacini di nuova apertura (BN).

Nell'area strettamente limitrofa a quella interessata dal progetto non sono presenti cave individuate e censite dal PRAE, pertanto tale intervento non risulta in contrasto col Piano stesso.

4.7 Interazioni con il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

Indirizzi del PRQA

Con il Regolamento Regionale del 21 maggio 2008, la Regione Puglia ha adottato il Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA). Il Piano è stato redatto secondo i seguenti principi generali:

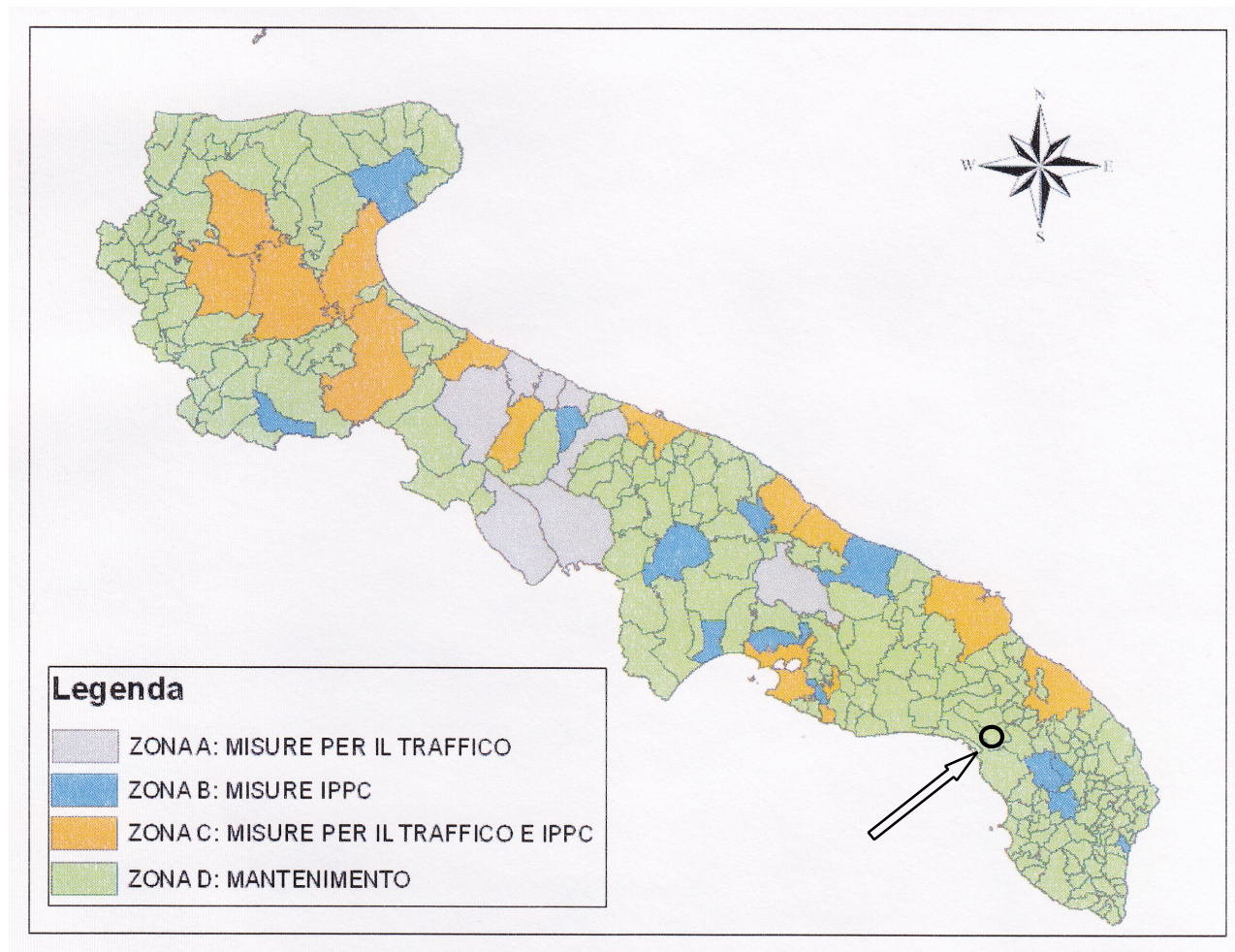
- Conformità alla normativa nazionale;
- Principio di precauzione;
- Completezza e accessibilità delle informazioni.

Sulla base dei dati a disposizione è stata effettuata la zonizzazione del territorio regionale e sono state individuate "misure di mantenimento" per le zone che non mostrano particolari criticità (Zona D) e "misure di risanamento" per quelle che presentano situazioni di inquinamento dovuto al traffico veicolare (Zona A), alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (Zona B) o ad entrambi (Zona C). Le "misure di risanamento" prevedono interventi mirati sulla mobilità da applicare nelle Zone A e C, interventi per il comparto industriale nelle Zone B ed interventi per la conoscenza e per l'educazione ambientale nelle zone A e C. Obiettivo principale del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti, (PM10, NO2, Ozono), per i quali nel periodo di riferimento sono stati registrati superamenti.

Le misure di risanamento adottate sono articolate secondo quattro linee di intervento generali:

1. miglioramento della mobilità nelle aree urbane;
2. riduzione delle emissioni da impianti industriali;
3. sviluppo delle politiche di educazione e comunicazione ambientale;
4. interventi per l'edilizia.

Le zone che presentano criticità sono la A, la B e la C. Pertanto le misure per la mobilità e per l'educazione ambientale previste dal Piano si applicano in via prioritaria nei comuni rientranti nelle ZONE A e C. Le misure per il comparto industriale, invece, si applicano agli impianti industriali che ricadono nelle zone B e C. Le misure per l'edilizia si applicano in tutto il territorio regionale. Gli interventi nei comuni rientranti nella zona di mantenimento D si attuano in una seconda fase, in funzione delle risorse disponibili.



Stralcio PRQA

L'area su cui si intende intervenire è collocata nella Zona D del Piano dove sono previste misure di mantenimento. Esse si articolano in quattro linee di intervento generale: - misure per la mobilità:

- misure per il comparto industriale;
- misure per l'educazione ambientale;
- misure per l'edilizia.

Per quanto riguarda la mobilità, l'intervento in progetto, per le sue ridotte dimensioni, non costituisce un'attività in grado di coinvolgere un ampio volume di traffico veicolare. Il locale e le strutture coperte in progetto inoltre saranno realizzati con materiali e tecniche volte al contenimento energetico, in linea con le misure stabilite dal Piano per l'edilizia.

4.8 Interazione con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Indirizzi del PTCP della Provincia di Lecce

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce è stato adottato con DCP n. 39 del 15 giugno 2007 e approvato con deliberazione del CP n. 75 del 24 ottobre 2008. Le principali indicazioni del PTCP relative all'area di riferimento sono riportate nelle tavole riferite al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. L'ipotesi di organizzazione territoriale che il PTCP si propone è quella di considerare il Salento come parco da rendere più moderno ed efficiente mediante la realizzazione di nuove infrastrutture e un nuovo modello di sviluppo non più rivolto alla concentrazione di un numero limitato di interventi di grandi dimensioni affidati a pochi operatori, ma diffuso con piccole strutture, sfruttando eventualmente quelle già presenti e per i diversi settori di attività. Per la costruzione del Salento come parco il PTCP articola gli obiettivi del piano stesso in:

- miglioramento del benessere e dei redditi individuali e collettivi;
- crescita della produzione e dell'occupazione nel rispetto delle naturalità;
- miglioramento della mobilità e dell'accessibilità;
- diversa articolazione dei modi dell'abitare nelle situazioni di concentrazione e dispersione;
- tutela e recupero dei centri antichi e del patrimonio culturale diffuso;
- sviluppo di un turismo compatibile attraverso quattro insiemi di politiche. Tali politiche sono così definite:
 - politiche del welfare;
 - politiche della mobilità;
 - politiche della valorizzazione;
 - politiche insediative.

Per politiche del welfare intende una serie di azioni intese ad aumentare il benessere individuale e collettivo delle popolazioni locali che riguardano i temi:

- salubrità (regimazione delle acque superficiali, percolazione delle acque negli acquiferi, processo di salinizzazione delle falde, depurazione e recupero delle acque reflue);
- sicurezza conservazione e diffusione della naturalità (tramite espansione contigua a quelle di concentrazione della naturalità, infiltrazioni tramite forme allungate che generano corridoi ecologici come i versanti delle serre e i canali idrografici o percolazione nei paesaggi);
- prevenzione dai rischi;

- energie rinnovabili (trasformare il Salento da consumatore a produttore/esportatore di energia facendo ricorso a tecnologie innovative che utilizzano fonti di energia rinnovabili);
- infrastrutture sociali (evitare la formazione di nuovi poli accentranti e di grandi dimensioni a favore di infrastrutture sociali di media dimensione uniformemente distribuite sul territorio).

Per politiche della mobilità il PTCP individua un insieme di azioni tese ad aumentare l'accessibilità ad una serie diffusa di destinazioni interne ed esterne al Salento e di conseguenza ad aumentare l'efficienza, il confort e la sicurezza dei movimenti all'interno del Salento e verso l'esterno.

Per politiche della valorizzazione vengono proposte azioni tese a migliorare ed aumentare i redditi della popolazione, a distribuirli in maniera ugualitaria ed aumentare i livelli di occupazione. Un ruolo decisivo per la valorizzazione dello spazio rurale viene dato dal PTCP allo sviluppo delle attività agricole. Il PTCP prevede anche un insieme di politiche per il tempo libero tali da aumentare e migliorare la fruibilità e l'abitabilità del Salento non solo da parte delle popolazioni provenienti da fuori ma anche della popolazione salentina stessa.

Le politiche insediative proposte dal PTCP riguardano un insieme di azioni finalizzate alla costruzione di un territorio funzionale, un ambiente e uno spazio abitabile nel quale sia possibile governare i processi di concentrazione e dispersione.

Dall'analisi del PTCP della Provincia di Lecce è possibile affermare che l'intervento in progetto, sia per le dimensioni sia per la localizzazione ed ancora per il tipo di intervento di basso impatto sulle naturalità esistenti, non contrasta con le previsioni del Piano in nessuna delle sue "politiche" quindi risulta ad esso compatibile.

5. Descrizione del contesto ambientale interessato dall'intervento di variante

Il territorio comunale di Leverano si sviluppa su un'area con blande ondulazioni e con dislivelli contenuti entro alcuni metri. L'abitato di Leverano è collocato, in parte, in corrispondenza di una fascia allungata in direzione NW-SE, altimetricamente depressa e idealmente delimitata dalle isoipse dei 40,00 metri ad Est ed a Ovest, mentre per la rimanente parte, verso W, su un rilievo calcareo cretaceo con quote leggermente più elevate.

Nelle zone più basse, riferibili ad aree tettonicamente depresse, ricadono la periferia orientale dell'abitato e quella che si estende in direzione di Copertino, mentre in quelle più elevate ricade quasi per intero il Rione "Pozzolungo", in direzione di Porto Cesareo, e le nuove zone di espansione in direzione SW.

La morfologia è legata strettamente all'assetto tettonico dell'area e in particolare alla presenza di una dislocazione (faglia) con uguale direzione NW-SE. La faglia non è direttamente riscontrabile in superficie ma si può individuare interpretando dati stratigrafici o ancora più facilmente osservando il quasi perfetto allineamento delle voragini naturali secondo l'anzidetta direttrice.

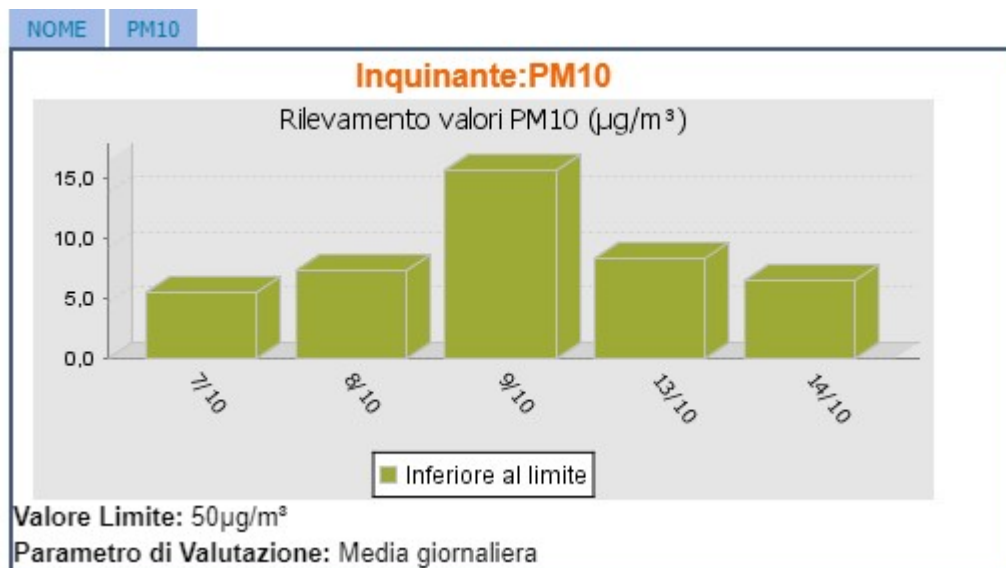
La ricostruzione della stratigrafia è stata fatta in base al rilievo geolitologico di dettaglio, alle indagini geognostiche, allo studio idrogeologico e all'interpretazione delle stratigrafie dei pozzi per acqua esistenti nella zona.

Si sono così delineati i limiti fra le singole formazioni affioranti ed i rapporti stratigrafici esistenti tra queste e quelle che si rinvenivano in profondità.

La successione stratigrafica comprende, dall'alto verso il basso e nel senso più generale, i seguenti termini geolitologici:

- *Limi argillosi brunastrì (-Recente-)*
- *Sabbie limose, limi sabbiosi (-Pleistocene-)*
- *Argille e limi argillosi grigio azzurri ("Argille Subappennine" -Pleistocene-)*
- *Calcareni a grana media ("Calcareni di Gravina" -Pliopleistocene-)*
- *Calcareni marnosi, calcari detritici (Oligocene? -Miocene-)*
- *Calcari, calcari dolomitici, dolomie ("Calcari di Altamura" -Cretaceo-)*

Per quanto riguarda il fattore inquinamento, vi è da dire che l'area circostante risulta interessata da capannoni industriali e artigianali, un distributore di carburante e coltivazioni agricole, prevalentemente vinicole e sono anche presenti abitazioni sparse. In ogni caso si può affermare che non sono presenti attività o strutture dal forte impatto sull'ambiente o capaci di produrre emissioni inquinanti, sia in atmosfera sia sul suolo. In particolare i dati riguardanti le concentrazioni inquinanti in atmosfera sono quelli dell'Arpa relativi alle stazioni di monitoraggio installate nella Provincia di Lecce. La stazione installata più vicina al sito riguardante il progetto è quella di Arnesano - Riesci. I dati relativi alla stazione restituiscono un indice di qualità dell'aria "buono" in generale sui valori dei principali inquinanti presi a riferimento: PM10.



6. Potenziali impatti dell'intervento in progetto ed eventuali misure di mitigazione

La vigente normativa prescrive di valutare tutti i possibili impatti ambientali che una data opera può determinare sull'ambiente circostante. Per impatto si intende l'insieme degli effetti, diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli e cumulativi, positivi e negativi che piani e programmi di intervento e progetti di opere o interventi, pubblici e privati, hanno sull'ambiente inteso come insieme complesso di sistemi umani e naturali.

Per la valutazione degli impatti ambientali che il progetto di realizzazione di un autolavaggio self-service con annesso locale ristoro può comportare, è stato considerato uno schema per mettere in luce i modi in cui l'esecuzione dell'opera e la sua fase di esercizio potrebbero ragionevolmente interagire con i comparti o le matrici ambientali dell'area. In particolare i potenziali effetti sono stati considerati su di una scala qualitativa in termini delle loro specifiche caratteristiche per come indicato al punto 2, Allegato 1 del D.Lgs. n. 4 del 16 Gennaio 2008 - "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" ossia:

- il segno (positivo o negativo);
 - la durata (breve o lunga);
 - l'entità e l'estensione nello spazio (bassa, media o alta);
 - la frequenza (permanente, ciclica, od occasionale);
 - la reversibilità o irreversibilità;
 - il carattere cumulativo degli impatti;
 - i rischi per la salute umana o per l'ambiente.
- Il segno di un impatto che può essere positivo (P) o negativo (N), indica una ripercussione positiva o negativa su un comparto o matrice ambientale.
 - La durata di un impatto può essere breve se l'impatto sarà immediato o durerà al massimo per un anno, mentre sarà lunga se durerà per più di un anno.
 - L'entità di un impatto potrà essere bassa, media o alta a seconda dell'intensità dell'impatto e della sua estensione spaziale.
 - La frequenza di un impatto fa riferimento alla dimensione temporale entro cui un effetto si verifica; possiamo differenziare ogni impatto su tre gradi di frequenza crescente:
 1. frequenza occasionale (O) quando l'effetto capita saltuariamente e di solito non si ripete, ad esempio l'aumento del rumore nella fase di cantiere;
 2. frequenza ciclica (C) quando l'impatto si ripete più volte nel tempo; ad esempio le emissioni atmosferiche;
 3. frequenza permanente (P) quando l'effetto ha natura costante e permanente nel tempo, ad esempio l'impermeabilizzazione del suolo.

- La Reversibilità o l'Irreversibilità di un impatto fa riferimento al possibile ripristino degli elementi e processi ecologici dopo l'impatto: nel caso di impatti reversibili, eliminata la pressione iniziale dell'impatto si ripristinano le condizioni presenti precedentemente in periodi medio brevi; nel caso di impatti irreversibili invece, eliminate le pressioni, strutture e processi risultano pesantemente compromessi e lo stato ambientale preesistente non può più sussistere.
- Il Carattere cumulativo degli impatti verso differenti comparti o matrici ambientali è stato valutato considerando l'effetto di un impatto verso più di un comparto ambientale: qualora un impatto interessi più comparti allora è individuata una cumulabilità dello stesso.
- I Rischi per la salute umana o per l'ambiente sono la conseguenza degli impatti sui vari comparti ambientali e sulla salute umana.

Per analizzare i potenziali effetti del progetto in esame sono state realizzate due tabelle: una relativa alla fase di cantiere o di realizzazione delle strutture ed una relativa alla fase di esercizio, nelle cui colonne sono presenti: i comparti ambientali, le caratteristiche degli impatti, i fattori di impatto ed i principali rischi per la salute umana o per l'ambiente.

Non è stata considerata la natura transfrontaliera degli impatti in quanto ragionevolmente non applicabile all'intervento in progetto.

La fase di cantierizzazione dell'intervento ha sicuramente un impatto maggiore sul contesto rispetto alla fase di esercizio. Le operazioni previste sono:

- delimitazione e recinzione dell'area di cantiere; - realizzazione delle opere previste in progetto.

Tali operazioni determinano degli effetti sull'ambiente che riguardano: sbancamenti, consumi idrici ed energetici, produzione di ingombri e volumi fuori terra, emissioni di polveri e gas inquinanti, emissioni acustiche ecc.

Le componenti ambientali maggiormente coinvolte in fase di cantiere sono: Aria, Suolo, Paesaggio, Flora e Fauna. Tali fattori di impatto sono sia reversibili sia irreversibili e nella maggior parte dei casi mitigabili. Per la fase di esercizio gli impatti saranno meno consistenti rispetto alla fase di cantiere e saranno dovuti principalmente alla sottrazione di superficie agricola.

FASE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO							
Comparto ambientale	Fattori di impatto	Rischi	Segno (P/N)	Durata (B/L)	Entità (B/M/A)	Freq. (O/C/P)	Revers. (R/I)
Aria	Emissioni gas di scarico e polveri sottili da parte dei mezzi operanti in cantiere	Rischio di inalazione dei gas di scarico e delle polveri sottili da parte degli operai operanti in cantiere	N	B	B	O	R
Clima	Aumento locale della temperatura	Generazione di isola di calore per funzionamento mezzi meccanici con motori a combustione interna	N	B	B	O	R

Acque sup. e sotterranee	Alterazione delle superfici permeabili	Ridistribuzione delle acque meteoriche sui suoli adiacenti	N	B	B	O	R
Suolo	Sottrazione di suolo agricolo	Perdita di suoli potenzialmente coltivabili	N	B	B	O	R
Paesaggio	Modifica del contesto paesaggistico	Degrado della visuale paesaggistica	N	B	B	O	R
Flora e fauna	Emissioni di gas di scarico e polveri sottili da parte dei mezzi operanti in cantiere	- Conseguenze negative sullo sviluppo delle piante. - Allontanamento temporaneo di specie animali selvatiche	N	B	B	O	R
Salute umana	Emissioni di gas di scarico e polveri sottili da parte dei mezzi operanti in cantiere	Inalazione di gas tossici e polveri sottili con ricadute sull'apparato respiratorio	N	B	B	O	R
Rifiuti	Produzione di rifiuti da cantiere	Aumento delle quantità di rifiuti da ridistribuire sul lotto di terreno interessato dall'intervento	N	B	B	O	R
Energia	Consumo di energia	Spreco di risorse	N	B	B	O	R

FASE DI ESERCIZIO DEL PROGETTO

Comparto ambientale	Fattori di impatto	Rischi	Segno (P/N)	Durata (B/L)	Entità (B/M/A)	Freq. (O/C/P)	Revers. (R/I)
Aria	Non si prevedono fattori di impatto negativi perché non si ritiene che i traffici veicolari aumentino nel tempo a causa dell'intervento	-	-	-	-	-	-
Clima	Non si prevedono impatti significativi sul clima		-	-	-	-	-

Acque sup. e sotterranee	Alterazione delle superfici permeabili	Percolamento di acque meteoriche contenenti inquinanti	N	L	B	O	I
Suolo	Sottrazione di suolo agricolo	Perdita di suoli potenzialmente coltivabili	N	L	B	P	R
Paesaggio	Modifica del contesto paesaggistico	Variazione della visuale paesaggistica	N	L	B	P	R
Flora e fauna	Diminuzione di area verde a disposizione per flora spontanea e fauna	- Conseguenze negative sullo sviluppo delle piante. - Allontanamento di specie animali selvatiche	N	L	B	C	R
Salute umana	Non si prevedono variazioni dei fattori negativi impattanti sulla salute umana	-	-	-	-	-	-
Rifiuti	Non è prevista variazione nella produzione di rifiuti assimilabili ad urbani	-	-	-	-	-	-
Energia	Consumo di energia	Limitato aumento di dispendio energetico	N	L	B	C	R

Per quanto riguarda la cumulabilità degli impatti vengono qui riassunti i fattori di impatto che interessano più componenti ambientali e quindi sono suscettibili di cumulabilità.

FATTORE DI IMPATTO	COMPARTO AMBIENTALE
Emissioni gas di scarico e polveri sottili da parte dei mezzi operanti in cantiere prima o da parte degli avventori la struttura dopo.	Aria
	Clima
	Flora e fauna
	Salute umana

6.1 Misure di mitigazione

Per mitigare o compensare alcuni effetti dannosi che potenzialmente potranno verificarsi nella realizzazione ed esercizio della struttura in progetto si attueranno alcune misure migliorative.

1. Per quanto riguarda il comparto Aria e Clima: in fase di costruzione, per limitare la diffusione di polveri si prevede la periodica bagnatura delle aree di cantiere e delle vie d'accesso, queste ultime anche in fase di esercizio. I gas emessi nell'utilizzo delle macchine operatrici in cantiere, saranno comunque conformi ai valori limite fissati dalla normativa nazionale e comunitaria.

2. Per quanto riguarda il comparto Acque superficiali e sotterranee: la realizzazione del locale ristoro e le strutture coperte per il lavaggio comporteranno una locale alterazione della permeabilità del suolo, che comunque non potrà avere effetti significativi sull'ambiente circostante data la modesta entità della superficie che si intende impermeabilizzare, poiché i piazzali realizzati sono costituiti da una pavimentazione a betonella e pertanto permeabili e non si intende realizzarne di ulteriori.
3. Per quanto riguarda il comparto Suolo: la realizzazione del progetto comporterà solo una potenziale sottrazione di suolo attualmente non utilizzato.
4. Per quanto riguarda il comparto Paesaggio: le opere che si intendono realizzare costituiranno certamente un'aggiunta estranea al contesto come può essere qualsiasi nuova costruzione.
5. Per quanto riguarda il comparto Flora e fauna: può ripetersi quanto detto per il comparto suolo.
6. Per quanto riguarda il comparto Salute umana si può ragionevolmente ritenere che non ci sarà aumento di traffico veicolare nella zona.
7. Per quanto riguarda il comparto Rifiuti vi è da rilevare anche qui che non ci saranno incrementi nella produzione di rifiuti assimilabili agli urbani. In ogni caso, allo scopo, sono predisposti dei contenitori che verranno gestiti giornalmente da parte del committente incaricato della raccolta e pulizia dell'autolavaggio.
8. Per quanto riguarda il comparto Energia si prevede chiaramente un maggiore consumo della risorsa a causa dell'utilizzo di apparecchiature alimentate da energia elettrica. Come misura per mitigare tale effetto, è prevista l'utilizzo attrezzature a basso consumo energetico.

7. Aspetti ambientali

Le matrici considerate sono quelle esclusivamente interessate dall'intervento. A tal proposito sono illustrati di seguito i diversi aspetti ambientali connessi ed interferenti con il progetto, con relativa verifica di ripercussione negativa o meno sull'ambiente. Sono stati analizzati le interferenze con il suolo, il consumo di territorio, la produzione di rifiuti, lo smaltimento dei rifiuti liquidi, l'impatto acustico, le emissioni in atmosfera, l'approvvigionamento idrico ed il consumo energetico.

Interferenze con il suolo

L'opera in oggetto prevede manufatti interrati, realizzati con scavo a sezione obbligata, quali fondazioni per il nuovo fabbricato e per le strutture necessarie. Sono inoltre previste pavimentazioni a betonella di superfici attualmente non edificate e scavi per la posa in opera di serbatoi interrati e relative opere a rete. L'impatto da considerarsi per questo tipo di interferenza è piuttosto modesto, sia perché si prevede il riutilizzo completo, o quasi, di tutto il terreno rimosso in sito e sia perché le lavorazioni previste saranno ridotte al minimo e consistenti in scavo superficiale per attrezzature a parcheggio e scavi puntuali di lieve profondità.

Inoltre, l'opera non prevede scavi o sterri in area definita come Sito di Interesse Regionale, pertanto non sono attesi terreni potenzialmente inquinati e non è previsto, ad oggi, alcun piano di caratterizzazione.

Infine, la porzione di suolo interessato è situata nella zona insatura a partire dagli strati superficiali, per cui ad oggi non si prevedono neppure operazioni in zone sature.

Consumo del territorio

Dal punto di vista territoriale il progetto si configura come un intervento di modifica di un'area esistente nell'ambito di una zona limitrofa ad una fortemente industrializzata, con alti tenori di traffico pesante, legati alle dotazioni infrastrutturali dell'area e alle attività presenti. L'opera si configura come modifica permanente del suolo, in quanto andrà ad occupare una porzione di territorio con strutture fisse: l'edificazione di nuove costruzioni comporta generalmente il consumo di suolo ma, in questo specifico caso, l'utilizzo avviene in un ambito dove già esistono costruzioni industriali e commerciali.

Produzione dei rifiuti

In fase preliminare si è tenuto conto della produzione e gestione dei rifiuti derivanti dall'attività. Si è privilegiato pertanto un recupero e smaltimento degli stessi con assenza di pericolo per la salute dell'uomo e degli ecosistemi, ovvero, senza che si possano determinare:

- ✦ rischi per eventuali contaminazioni dell'atmosfera, dei corpi idrici, dei suoli, oltre che fattori di tossicità per la fauna e la flora;
- ✦ inconvenienti derivanti da rumori o da cattivi odori;
- ✦ depauperamento del paesaggio.

L'opera in oggetto prevede una serie di attività produttive che possono portare alla generazione di rifiuti.

Per i materiali a rifiuto che possano originarsi con la costruzione dell'opera, da smaltire durante e alla fine dei lavori, questi possono essere classificati quale materiali residui derivanti da lavorazioni edili, da demolizioni, da imballi vuoti, ecc, e pertanto si farà riferimento ai "formulari rifiuti" delle ditte esecutrici dei lavori.

Impatto acustico

Il Comune di Leverano è attualmente sprovvisto di un piano di zonizzazione acustica del territorio comunale, per cui verranno applicati i limiti di cui all'Art. 6, comma 1 del D.P.C.M. 1 Marzo 1991.

In base a quanto stabilito dall'Art. 6, comma 1 del D.P.C.M. 1 Marzo 1991 la zona oggetto di indagine si può classificare come *“Tutto il territorio nazionale”*.

Rif. Normativo	Classe	Grandezza e u.m.	Limite in amb. esterno diurno	Limite in amb. esterno notturno	Criterio differenziale amb. abitativo
D.P.C.M. 14/11/97 e la Legge Regionale n. 3/02	Tutto il territorio Nazionale	Livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato Leq (A)/dB	70 dB (A)	60 dB (A)	- 5 dB (A) diurno

Le attività connesse all'impianto di autolavaggio self non sono attività impattanti dal punto di vista acustico e si può affermare che sono già presenti nelle zone limitrofe all'area in oggetto attività artigianali e un distributore di carburante e pertanto non costituiscono variante al clima acustico in essere.

In particolare sono già vigenti sul territorio sorgenti sonore quali le pistole per l'erogazione del carburante e il trambusto del transito veicolare diurno e notturno.

In generale, l'impianto di progetto non produce notevole rumore poiché le attrezzature previste e generalmente utilizzate non emettono emissioni significative. È possibile asserire che tali impianti non dispongono di sorgenti particolari e pertanto non sono di norma causa di disturbo.

Sarà comunque cura della Committenza prevedere ad isolare il più possibile le sorgenti sonore più elevate, mediante l'impiego di tunnel insonorizzati di contenimento o barriere acustiche variamente conformate, costituite soprattutto da elementi schermanti naturali verdi, già presenti in loco.

Infine, il traffico veicolare indotto dall'intervento in esame non è da considerarsi significativo rispetto a quello già presente lungo la viabilità principale. Infatti la realizzazione dell'impianto non aumenterà la quantità di traffico veicolare e non cambierà le sue caratteristiche qualitative.

A seguito di questa analisi preliminare si può concludere che il clima acustico attualmente presente nell'area in esame non sarà modificato dalla nuova attività proposta.

Emissioni in atmosfera

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, sia di tipo convogliato che di tipo diffuso, gli impianti oggetto della presente presentano problematiche ambientali differenti.

✦ Autolavaggio

Con riferimento all'Allegato IV alla Parte quinta del D.Lgs 152/06 e ss. mm. e ii. Parte I, punto 1, lettera I), gli autolavaggi in generale sono ricompresi nel novero di impianti o attività le cui emissioni, ai sensi dell'art.

272 del decreto, sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico e non sono sottoposti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

L'autolavaggio in questione è dotato di un impianto di trattamento acque, che utilizza la dissabbiatura, la disoleazione e la bio-ossidazione, con potenzialità minore di 10mc/h, per cui non si ritiene necessaria la redazione di Richiesta di Autorizzazione per Emissioni in Atmosfera ai sensi dell'art. 269 del decreto stesso.

Approvvigionamento idrico e consumi energetici

L'approvvigionamento idrico più corposo riguarda la zona di autolavaggio poiché si prevede un ampio consumo di acqua intorno ai 14.000 litri/d, di conseguenza il consumo annuo è circa 5.130 m³. È stato opportunamente studiato un recupero delle acque di lavaggio, che consenta la riduzione dei quantitativi di acqua consumati di circa 33-50%. Le acque non recuperate saranno utilizzate per l'impianto di irrigazione delle zone a verde della evapotraspirazione.

L'approvvigionamento idrico dell'intero sistema avviene attraverso il prelievo da pubblico acquedotto.

Anche per quanto riguarda l'aspetto relativo ai consumi energetici sono state operate scelte progettuali impiantistiche che consentiranno la riduzione dei quantitativi di energia consumati, come l'installazione sulla copertura di un sistema di pannelli fotovoltaici e la posa in opera sulla copertura del fabbricato destinato a ristoro di pannelli solari.

8. Influenza dell'opera sul sito

In questo paragrafo saranno individuati ed analizzati gli impatti significativi, le caratteristiche degli impatti, i rischi per la salute umana, il valore e la vulnerabilità dell'area.

L'area è limitrofa ad una zona produttiva in cui sono inseriti anche impianti destinati all'erogazione carburante. Non sono presenti habitat e specie animali o vegetali particolari, infatti le caratteristiche fisiche, chimiche e materiali dell'ambiente, permettono lo sviluppo produttivo ed in parte industriale.

La realizzazione di un autolavaggio non comporta mutamenti generali dell'intera area in cui si trova collocato il sito in questione e non provoca impatto elevato sulle caratteristiche della stessa, vista la generale destinazione d'uso dell'intorno. Non ci saranno pertanto interferenze impattanti sulle componenti abiotiche e biotiche, inoltre non sono previste frammentazioni di habitat diversi né influenze negative sulla condizione ecologica presente.

Tuttavia la progettazione prevede l'impiego di tecnologia professionale, prevede il controllo della sicurezza e la prevenzione degli incidenti per la tutela delle persone e dell'ambiente.

Tipologia delle azioni e/o opere

Gli interventi previsti per la realizzazione dell'impianto di autolavaggio sono essenzialmente opere edili in fase di cantiere consistenti in scavi o rinterri con posa in opera di fondazioni e successivi elevati, di tubazioni per gli impianti e di pavimentazione a betonella per il transito.

Si prevedono le seguenti operazioni elencate e suddivise per macroaree, non esaustive ma sufficienti per questa fase definitiva:

-  pulizia dell'area;
-  scarificazione e scolturamento;
-  riempimenti;
-  opere di fondazione;
-  carpenteria metallica;
-  realizzazione area lavaggio;
-  realizzazione area asciugatura;
-  realizzazione area ristoro;
-  canalizzazioni tubazioni per impianti;
-  impianto idrico;
-  impianti elettrico;
-  impianto illuminazione;
-  sistema trattamento acque;
-  opere da lattoniere;
-  opere da giardiniere e di sistemazione esterna;
-  pavimentazioni varie.

Dimensioni e/o ambito di riferimento

La superficie territoriale interessata comprende un terreno che si estende per circa 1.851 mq con la presenza di aree 92 mq di area verde; la zona di evapotraspirazione ha una superficie totale di 192 mq.

Nelle porzioni di ambito in cui verranno realizzati i parcheggi, non vi saranno impatti visibili dell'opera sul territorio, in quanto il piano di calpestio resterà alla medesima quota e si presenterà ancora permeabile ed interamente complanare a quello che è lo stato attualmente visibile.

Nelle aree in cui verranno installati i serbatoi di stoccaggio, le tubazioni di acqua e la viabilità di piazzale l'impatto sull'ambiente sarà minimo poiché sarà variata solo la permeabilità del suolo senza interferenza alcuna sull'altimetria.

Nelle aree in cui sono previste strutture in elevazione, l'impatto visivo dell'opera sarà tale da armonizzarsi con l'intorno urbanizzato poiché le altezze e le dimensioni previste saranno concordate mediante indici urbanistici proposti in questa sede, allineati e compatibili con quelli delle aree limitrofe.

Complementarità con altri piani

Il progetto rispetta tutte le attuazioni di norme legislative nel sito, ed in particolare i piani di indirizzo, i vincoli e le previsioni di piano Regolatore Generale.

Cumuli con altri progetti

L'intervento proposto rappresenta un fenomeno circoscritto alla sola attività della ditta proponente e non presenta effetti cumulabili con altri interventi in progetto nella zona medesima.

Uso delle risorse naturali

Il progetto prevede l'utilizzo di *terreno* inteso come area del sito su cui insisterà il sistema.

È previsto l'utilizzo di acqua intesa come *consumo idrico*, direttamente prelevabile dall'acquedotto comunale.

Il progetto prevede anche il parziale riutilizzo di risorse in sito quali:

- *risorse idriche* - è previsto il recupero delle acque piovane ed il parziale recupero delle acque di lavaggio a seguito di opportuni trattamenti;
- *terreni da scotico e scavo* - è previsto il riutilizzo in sito per la sistemazione a verde di alcune zone *terre e rocce da scavo* - il progetto prevede la totale compensazione di scavi e riporti;
- *risorse energetiche* - è prevista l'installazione di due impianti funzionanti a risorsa energetica solare, trattasi di pannelli solari e pannelli fotovoltaici in modo da sfruttare l'energia derivabile dall'irraggiamento del sole al suolo.

8.1 Inquinamento e disturbi ambientali

8.1.1 Emissioni in atmosfera

Gli unici impatti che risultano comunque trascurabili sulla componente atmosfera sono dovuti alle emissioni legate al traffico veicolare.

8.1.2 Impatto su ambiente idrico

Una porzione dell'area sarà impermeabilizzata con betonella, con idonee pendenze. In tal modo le acque piovane dei piazzali saranno assorbite dalla pavimentazione drenante; le acque del lavaggio, saranno convogliate ad una rete che convoglierà ad un sistema di trattamento composto da un sedimentatore - disoleatore allo scopo di intrappolare eventuali sversamenti di oli e/o idrocarburi. Infine saranno convogliate al bacino di accumulo riutilizzabile e successivamente il troppo pieno sarà gestito con un sistema di fitodepurazione. Le acque nere verranno accumulate in una fossa imhoff più una vasca di accumulo per poi essere smaltite come rifiuti.

8.1.3 Suolo e sottosuolo

Non emergono rischi per la componente "Suolo e Sottosuolo". Tuttavia gli accorgimenti previsti, come l'impermeabilizzazione con betonella e un sistema "combinato" con evapotraspirazione a ciclo chiuso, consentono di escludere una contaminazione del suolo e del sottosuolo.

8.1.4 Flora e fauna

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi da una ricerca bibliografica mirata all'individuazione delle specie di fauna e flora protette (nessuna emergenza floristica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), è possibile asserire che l'attività di autolavaggio self-service con ristoro proposta non crea potenzialmente danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

8.1.5 Rifiuti

Nell'impianto di autolavaggio in progetto non verrà effettuata alcuna operazione di lavorazione della materia prima pertanto non ci sarà alcuna produzione di rifiuto industriale. L'unica tipologia di rifiuti prodotti durante il ciclo di vita utile saranno prevalentemente rifiuti "assimilabili agli urbani".

Sarà possibile che sporadicamente possa verificarsi la necessità di smaltire limitati quantitativi di rifiuti derivanti dalla manutenzione degli impianti di depurazione, in tal caso ci si rivolgerà ad aziende qualificate e specializzate del settore. Gli eventuali formulari di identificazione del rifiuto saranno conservati ed archiviati presso il gestore.

8.1.6 Salute pubblica

L'impianto dovrà rispettare pedissequamente le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela dalla salute pubblica. Inoltre non vi sono elementi per ritenere che le attività svolte possano avere un impatto sulla "Salute Pubblica" in quanto:

- le emissioni in atmosfera sono pressoché trascurabili;
- non sono presenti sorgenti radiogene all'interno dell'impianto;
- non saranno utilizzati materiali contenenti coperture in amianto per la realizzazione dei nuovi fabbricati.

8.1.7 Paesaggio

L'impianto si colloca in un'area interessata da ridotta presenza di abitazioni, per il resto l'area adiacente è completamente adibita ad attività commerciale produttiva ed industriale. Solo nella zona a est, è presente un'area destinata ad uso agricolo. L'area comunque non è inserita all'interno di aree soggette a vincolo ambientale e/o paesaggistico.

8.1.8 Acustica

Le attività connesse all'impianto di lavaggio self-service non sono attività già presenti nelle zone limitrofe all'area in oggetto anche se risulta presente un distributore di carburante adiacente e pertanto non costituiscono variante al clima acustico in essere.

Tuttavia dalle schede tecniche delle attrezzature che verranno presumibilmente installate non risultano superamenti dei limiti acustici in base alla normativa vigente; sarà cura della committenza prevedere ad isolare il più possibile le sorgenti sonore più elevate.

8.1.9 Viabilità

L'impianto di lavaggio self-service sarà inserito in un'area la cui rete viaria è già ben definita e resta soltanto da prevedere l'accesso e l'uscita alle infrastrutture di servizio in cui l'area è collocata. Non sono pertanto previsti incrementi di traffico sulla viabilità esistente e neppure aumenti infrastrutturali a servizio del nuovo impianto.

8.1.10 Rischio di incidenti

Non risulta nessuna detenzione e/o uso di sostanze aventi caratteristiche tali da essere classificate come tossiche, infiammabili, esplosive, comburenti e pericolose per l'ambiente.

9. Fase di cantiere

La realizzazione del progetto e delle attività connesse prevede una programmazione di cantiere temporanea con forte variabilità di risorse e spazi fisici, poiché l'area risulta piuttosto ampia e pertanto si propone di concretizzare l'intervento per step successivi, onde minimizzare le interferenze e ottimizzare le lavorazioni.

Questa differenziazione di temporalità richiede un attento sistema di gestione degli impatti negativi sull'ambiente. Tali impatti saranno controllati e minimizzati attraverso opere di mitigazione. Gli obiettivi ambientali principali che la Committenza si propone sono volti a garantire:

- il rispetto di tutte le leggi ambientali;
- la progettazione, la costruzione e la gestione del cantiere in modo da rendere minima la generazione di rifiuti ed altri effetti nocivi per l'ambiente quali l'inquinamento del suolo, dell'acqua, dell'aria, il livello di rumore, il consumo eccessivo di materie prime, di risorse naturali e di energia;
- il miglioramento della gestione dei prodotti e dei rifiuti pericolosi;
- la riduzione del consumo di materie prime, di risorse naturali e di energie non rinnovabili; - la formazione ed il coinvolgimento del personale per identificare e ridurre gli impatti sull'ambiente prodotti dalle loro attività professionali;
- l'effettuazione di controlli periodici di impatti, procedure, fornitori ecc.

La formazione delle maestranze riveste particolare importanza per l'applicazione delle misure preventive sul campo, e verrà effettuata preliminarmente all'apertura dei lavori e prima di ogni fase ritenuta ambientalmente critica: i contenuti della formazione riguarderanno essenzialmente l'organizzazione del sistema di gestione ambientale del cantiere ed i rischi potenzialmente presenti (rumore, polveri, rifiuti, inquinamento dei suoli, dell'aria e dell'acqua, traffico ecc.).

9.1 Impatto ambientale in fase cantieristica

I principali aspetti ambientali da analizzare accuratamente riguarderanno:

- *la produzione e la gestione delle diverse categorie di rifiuti* (legno, carta, cartone, metallo, vetro, plastica, inerti, ceramica, stracci e tessuti, oli ecc.) nel rispetto della normativa fino al loro smaltimento definitivo, attraverso la raccolta selettiva, la riduzione dei quantitativi prodotti e degli sprechi, il loro recupero e la compilazione della documentazione richiesta;
- *le emissioni acustiche* con il conseguente rispetto dei valori limite ammessi dalle norme, attraverso eventuali azioni necessarie ad abbassare il livello di emissione acustica del cantiere verso l'esterno (scelta di attrezzature meno rumorose e certificate, riduzione dei tempi di esecuzione, rispetto degli orari ecc.);
- *l'utilizzo dei prodotti e delle sostanze pericolosi* attraverso la verifica delle schede di sicurezza, il loro stoccaggio e la corretta gestione;

- la gestione dei controlli a salvaguardia del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee, prevenendo potenziali inquinamenti durante le attività di movimentazione dei rifiuti e alla manutenzione e pulizia del cantiere ed altre fasi critiche;
- le emissioni in atmosfera di polveri, gas o altri inquinanti in genere derivanti dalle attività di cantiere, soggette o no ad autorizzazione, la loro riduzione ed il controllo;
- la gestione delle acque reflue;
- l'approvvigionamento ed il consumo idrico;
- la gestione dei consumi energetici e delle risorse naturali;

La tabella sottostante evidenzia, per le lavorazioni più frequenti previste in fase di cantiere, la possibile produzione di terre e rocce da scavo che saranno comunque riutilizzate in sito, la produzione di rifiuti, l'emissione di polveri, le emissioni acustiche che si possono verificare durante l'esecuzione delle opere.

Tipologia di lavorazione	Produzione terre e rocce da scavo	Produzione rifiuti	Emissione polveri	Emissioni acustiche
Apprestamenti, allestimenti, smobilizzo cantiere		x	x	x
Scarifica del terreno	x	x	x	x
Scavo	x	x	x	x
Stesura impianti a rete		x		x
Stesura fondazioni		x		x
Rinterri			x	x
Opere in elevato		x	x	x
Pavimentazioni con betonelle				x
Installazioni impianti				x
Sistemazioni a verde			x	x

Mitigazione degli impatti in fase cantieristica

Di seguito sono illustrate le principali misure che saranno adottate per la riduzione dell'impatto ambientale durante la fase del cantiere.

10. Impatto acustico e vibrazioni

In generale, la movimentazione delle macchine operatrici genererà emissioni sonore che dovranno rispettare i limiti previsti dalla normativa vigente in materia. La zona è limitrofa a quella produttiva/industriale e ad un'arteria stradale sempre trafficata. Inoltre le lavorazioni si prevedono che abbiano uno svolgimento diurno minimizzando in questo modo l'eventuale fastidio nelle ore serali.

Misure mitigative previste

Si utilizzeranno solo macchinari omologati e certificati, con ottimo livello di manutenzione, compreso l'utilizzo di gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati. La fornitura elettrica di cantiere sarà potenziata al fine di ridurre l'utilizzo dei gruppi elettrogeni solo alle fasi strettamente necessarie.

11. Impatto atmosferico e emissioni di polveri

L'impresa esecutrice dovrà essere dotata di mezzi che rispettino le normative nazionali e internazionali in materia di emissioni atmosferiche, che versino in uno stato di funzionalità ottimale e che siano soggetti ad una manutenzione costante finalizzata alla riduzione delle emissioni atmosferiche ed acustiche.

Per quanto riguarda la produzione di polveri durante le lavorazioni, queste possono provenire maggiormente da piccole operazioni di scavo e dai materiali di risulta che verranno posti su cassoni degli autocarri e che percorreranno l'area di cantiere e la viabilità ordinaria per raggiungerla.

Misure mitigative previste

Al fine di ridurre al minimo l'impatto delle polveri, in considerazione anche della natura del suolo interessato dalle lavorazioni, si prevede un eventuale impianto di irrigazione a controllo manuale per mantenere sempre bagnate sia le aree di lavorazione che le piste di transito.

I mezzi sulla viabilità principale saranno invece sempre dotati di protezioni per evitare rilascio di polveri lungo il tragitto (es. cassoni con teloni).

12. Impatto sulle acque

Durante la fase di cantiere possono generarsi acque meteoriche dilavanti potenzialmente contaminate, dovute alle piogge che si abatteranno sul sito.

Misure mitigative previste

Qualora gli scavi dovessero riempirsi di acqua piovana, si provvederà al recupero ed al corretto smaltimento.

13. Impatto sul traffico veicolare e pedonale

L'impatto del cantiere sul traffico veicolare e pedonale è minimo.

Sarà legato sostanzialmente al transito dei mezzi di cantiere che interferiranno con i mezzi generalmente presenti sia di privati che produttivi e/o artigianali già presenti nella viabilità della zona.

Misure mitigative previste

Si prevede uno studio accurato di razionalizzazione delle diverse fasi lavorative, in modo da garantire sempre le condizioni di sicurezza per gli operatori e per il transito dei lavoratori e degli utenti interessati dal cantiere. Movieri a terra aiuteranno i mezzi nelle fasi più critiche di attraversamento.

14. Impatto sul sottosuolo

Considerate le lavorazioni per la realizzazione dell'impianto di autolavaggio, il rischio di inquinamento del sottosuolo è molto basso e di fatto limitato a possibili sversamenti durante situazioni eccezionali di rotture dalle automobili durante il lavaggio.

In condizioni normali la protezione del suolo sarà garantita dalla pavimentazione a betonella dal controllo delle attività da parte degli addetti eventualmente incaricati del monitoraggio.

Misure mitigative previste

In caso di emergenza (ad esempio per possibile sversamento di gasolio o olio) si attiveranno procedure per il contenimento utilizzando materiale assorbente che dovrà essere disponibile presso il cantiere.

15. Gestione materiali di risulta e rifiuti di cantiere

Durante le lavorazioni saranno generati materiali di risulta, derivanti da legno, carta, cartone, metallo, vetro, plastica, inerti, ceramica, stracci e tessuti, oli ecc. che dovranno essere gestiti sul cantiere nel rispetto della normativa, fino al loro smaltimento definitivo, attraverso la raccolta selettiva.

Misure mitigative previste

Il trasporto dei rifiuti dal punto di generazione fino all'arrivo dell'impianto di recupero rifiuti avverrà nel rispetto delle procedure e delle normative vigenti, attraverso compilazione del formulario di trasporto rifiuti e attraverso la compilazione del registro di carico scarico.

Per la gestione dei rifiuti tipici da cantiere saranno messi a disposizione del personale adeguati contenitori, nel caso anche a tenuta ermetica.

16. Gestione terre e rocce da scavo

Il progetto non prevede l'asportazione di terreno inquinato ma di solo terreno buono, pertanto riutilizzabile ove necessario.

Misure mitigative previste

Il terreno rimosso sarà sistemato opportunamente in cantiere in porzioni omogenee, e riutilizzato per le altre fasi di realizzazione di sistemazione a verde.

17. Motivazioni, finalità, alternative di localizzazione

A valle di un'approfondita analisi delle alternative, è stato confermato che il sito migliore per la realizzazione dell'impianto di autolavaggio è quello definito nel progetto, poiché è sito in prossimità di due strade Provinciali, adiacente ad un distributore di carburante e vicino alla zona artigianale di Leverano.



Localizzazione del progetto

18. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI DI CUI ALL'ARTICOLO 12

CRITERI ALLEGATO I D. LGS. 152/2006	CONTENUTI DEL RAPPORTO
1. Caratteristiche del piano tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:	
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	L'intervento in progetto non costituisce ulteriore variante allo strumento urbanistico del comune di Leverano, non riguarda altri progetti di trasformazione del territorio; pertanto non ha ripercussioni sulle destinazioni d'uso e sulle tipologie di interventi consentiti
In quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Il progetto in esame non influenza altri piani o programmi.
La pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Trattasi di un autolavaggio self dotato di sistemi tecnologicamente evoluti per il trattamento delle acque e che utilizzerà prodotti non pericolosi per l'ambiente;
Problemi ambientali pertinenti al piano	Le possibili interferenze con la matrice ambientale sono connesse al consumo di suolo dovuto alla parziale impermeabilizzazione di alcune aree, al consumo idrico connesso al lavaggio delle auto, produzione di rifiuti non pericolosi.
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	Il progetto in esame non influenza altri piani o programmi.
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	il progetto ha un carattere permanente e irreversibile, l'utilizzo di energie alternative, l'adozione di impianti energeticamente efficienti, la potenzialità realizzativa per step dell'intervento, la riduzione di emissioni durante la cantierizzazione, l'utilizzo di materiali sostenibili, la riduzione dei consumi durante il funzionamento del sistema consente di minimizzare gli impatti sia in fase di cantiere che di esercizio.
Carattere cumulativo degli impatti	Non vi sono impatti cumulativi

CRITERI ALLEGATO I D. LGS. 152/2006	CONTENUTI DEL RAPPORTO
Natura transfrontaliera degli impatti	Il progetto non presente natura transfrontaliera
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	I rischi sono connessi alla probabilità di perdite dalle vasche interrate di raccolta acque. Tale rischio è comunque gestito in quanto le vasche sono adeguatamente impermeabilizzate e saranno sottoposte ad attività di manutenzione secondo quanto prescritto dal costruttore. I fanghi prodotti saranno caratterizzati come rifiuto e avviati periodicamente a smaltimento.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata)	L'area oggetto di intervento è sita in Leverano (LE), identificata al catasto terreni come foglio 22 p.lle 1435 - 1463. Il lotto si estende per 1.851 mq con la presenza di aree 92 mq di area verde; la zona di evapotraspirazione ha una superficie totale di 192 mq.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: – delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, – del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.	Non si ravvisano particolari caratteristiche ambientali o del patrimonio culturale che possano essere in qualche modo interessate in maniera negativa dalla realizzazione del progetto.
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Il progetto è coerente con le finalità dei piani e programmi valutati.

19. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi condotta sull'intervento di realizzazione di un autolavaggio self con annesso punto di ristoro e realizzazione, porta ad affermare che non sono stati evidenziati potenziali effetti negativi sulle componenti ambientali tantomeno non potrebbero manifestarsi a carico del comparto acque superficiali e sotterranee. Infatti la superficie che si andrebbe a pavimentare con un sistema a betonella non altera il sistema di permeabilità del sottosuolo, anche a causa della sua stessa natura che ha sempre un'elevata capacità assorbente. Pertanto sulla base di quanto emerso dal presente studio di inquadramento ambientale e tenendo conto della natura ed estensione del progetto, si propone di non assoggettare tale variante al PRG del Comune di Leverano a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ritenendo di aver fornito in codesta fase di Verifica di Assoggettabilità sufficienti elementi di valutazione.

Leverano lì 18/10/2021

